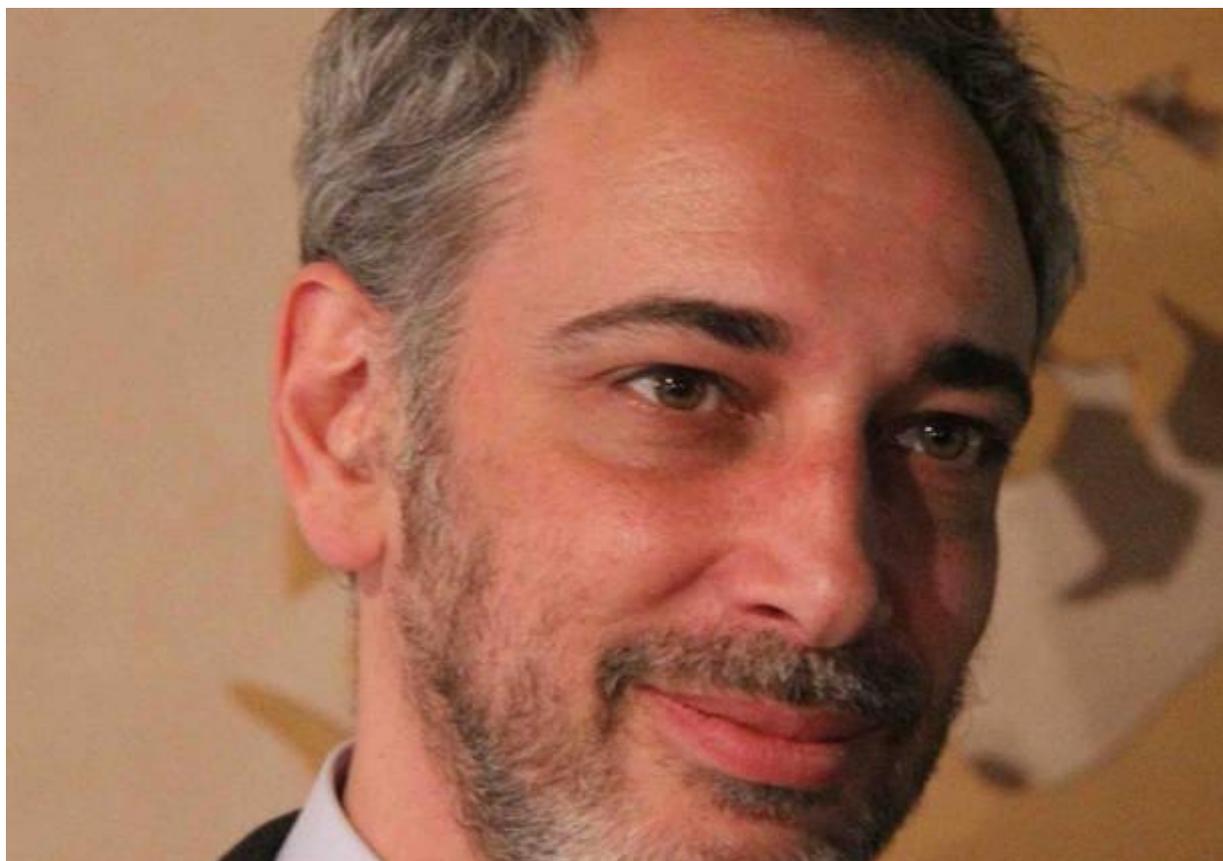


La Valcuvia e il turismo, lo studio di Luca Garavaglia

Pubblicato: Mercoledì 10 Aprile 2019



L'articolo di Luca Garavaglia, ricercatore dell'Università del Piemonte Orientale che ha realizzato uno studio dal titolo "Scenari e prospettive di sviluppo per Villa Della Porta Bozzolo nel sistema culturale territoriale locale", promosso dal FAI all'interno del più ampio progetto "FAI Fulcri e Sistemi". La ricerca è stata presentata mercoledì 3 aprile.

Il FAI, Fondo Ambiente Italiano, è una realtà fortemente radicata nel territorio varesino, con una forte base di volontari e sostenitori locali e con tre beni restaurati e aperti al pubblico: Villa Panza di Varese, il Monastero di Torba e Villa Della Porta Bozzolo di Casalzuigno. Anche per queste ragioni, il territorio varesino, e in particolare l'area di riferimento di Villa della Porta Bozzolo, la Valcuvia, sono stati oggetto di uno studio-pilota del programma nazionale "Fulcri e Sistemi" promosso dal presidente FAI Andrea Carandini con l'obiettivo di rinsaldare e valorizzare le connessioni tra i beni culturali amministrati dal FAI e i loro contesti territoriali di riferimento.

Lo studio è stato realizzato nello scorso anno da Luca Garavaglia, esperto di sviluppo locale dell'Università del Piemonte Orientale che ha elaborato dati sulle dinamiche sociali ed economiche del territorio e realizzato un ampio programma di interviste con attori locali: sindaci, associazioni, operatori turistici e alberghieri, gestori di siti e organizzatori di eventi.

I risultati dell'indagine sono stati presentati e discussi in un seminario organizzato dal FAI **mercoledì 3 aprile a Villa della Porta Bozzolo**, alla presenza di numerosi esponenti e operatori del sistema turistico varesino. Quello che emerge è un ritratto del territorio fatto di luci ed ombre: a fronte di una buona

dotazione di beni culturali di alta qualità e attrattività, i territori della Provincia di Varese soffrono della vicinanza a sistemi turistici più forti, come il lago Maggiore piemontese e il Lago di Como, che monopolizzano l'attenzione di una gran parte dei visitatori internazionali e italiani, impedendo di sfruttare appieno la "vicinanza strategica" con la metropoli di Milano e con l'aeroporto di Malpensa.

Nel complesso i territori della Provincia di Varese sono caratterizzati da un'offerta dedicata, più che al grande pubblico, a una pluralità di differenti popolazioni metropolitane, caratterizzate da interessi specifici: sono forti i flussi del turismo culturale, attratti dalle ville e dai giardini e dai principali siti di valore storico e artistico o artistico (il complesso della Collegiata, Villa Panza, Rocca di Angera), i flussi del turismo religioso (Santa Caterina e il Sacro Monte), **i flussi del turismo escursionistico e sportivo** a cui il varesotto, con i suoi laghi e i suoi monti, offre numerosi percorsi di grande fascino e bellezza. A mancare non sono quindi gli elementi di attrattività, ma semmai la capacità quella di invogliare i visitatori a fermarsi più a lungo, e a scoprire "bellezze" differenti da quelle che l'hanno portato nel territorio: una capacità che è tipica dei sistemi turistici "maturi", come le Langhe o il Chianti, e che nella Provincia di Varese è ancora in gran parte da costruire.

In primo luogo **occorre migliorare la comunicazione e il marketing**, sforzo peraltro già intrapreso dalla Camera di Commercio di Varese, dagli Infopoint turistici e da molti operatori privati, e costruire reti e percorsi che facilitino la conoscenza del territorio a chi vi arriva per la prima volta, senza magari avere un'idea chiara di cosa troverà. I siti più attrattivi, come Villa della Porta Bozzolo in Valcuvia, devono quindi divenire "porte" per la scoperta delle bellezze locali ancora sotto-valorizzate. Si avverte insomma la necessità di costruire una "cultura dell'accoglienza" che garantisca ai visitatori servizi di qualità, e che sappia indovinarne i gusti per proporre itinerari "personalizzati" approfittando della grande varietà dell'offerta locale. Un compito che non ricade solo sulle istituzioni, ma anche su tutti gli operatori turistici e sui gestori dei beni culturali. Un altro elemento dell'offerta turistica su cui appare possibile intervenire è il programma degli eventi: a parte alcune manifestazioni sportive e poche mostre d'arte (ad esempio quelle del MAGA di Gallarate o di Villa Panza), sono rari gli eventi di portata e visibilità sovra-locale, in grado di attrarre flussi da lunghe distanze.

Per fare un salto di qualità nell'offerta turistica **si richiede quindi al territorio di "fare squadra"**, superando sia le distinzioni settoriali (turismo culturale, turismo sportivo, turismo eno-gastronomico, etc.) sia quelle territoriali: in questo senso nel prossimo futuro sarà importante rafforzare le collaborazioni con i territori vicini, in primo luogo il VCO e il Canton Ticino, per costruire proposte tematiche caratterizzate dall'alta qualità che possano essere attraenti per un pubblico metropolitano e internazionale che ricerca, nell'area alpina e prealpina, quel connubio di natura, arte e bellezza tipico del paesaggio e della cultura italiani. In questo modo il sistema turistico varesino potrebbe essere meglio armonizzato con le altre vocazioni locali, da quelle agricole a quelle industriali, e potrebbe stimolare la crescita di una nuova imprenditoria innovativa nell'area dei servizi, creando opportunità di lavoro soprattutto per i giovani: senza rinnegare la tradizione, ma anzi partendo da essa per costruire una nuova visione del territorio.

Per richiedere la ricerca è possibile contattare il FAI- Fondo Ambiente Italiano all'indirizzo: faibozzolo@fondambiente.it.

di Luca Garavaglia